

31 luglio 2018

Cari soci,

per il ciclo dei focus di letteratura del 2018-2019 abbiamo scelto sette romanzi in cui i protagonisti sono i bambini o gli adolescenti perché, dopo ogni presentazione, si discutano argomenti che riguardano le situazioni ed i problemi di quell'età con riferimento ai testi letti.

L'attenzione degli scrittori per il mondo dei più giovani è un tratto recente della letteratura degli ultimi due secoli, un'attenzione che, mentre nell'ottocento si concentrava in prevalenza sugli aspetti e i problemi sociali di quel mondo, nel novecento dava maggior rilievo a quelli psicologici e familiari.

L'evoluzione demografica, etica, sociale e politica in atto nella nostra società ci porta spesso a fare confronti tra come eravamo da bambini e come siamo da adulti ed a riflettere sui più giovani: come capirli e trattarli meglio, come e con quali finalità educarli, cosa è giusto aspettarsi da loro e cosa non lo è; leggere romanzi che trattano questi temi è un modo per conoscere meglio il loro mondo ed un po' anche noi stessi.

Ognuno di voi avrà la personale esperienza e le proprie idee in merito a questi e tanti altri aspetti della vita dei bambini e degli adolescenti in relazione al mondo degli adulti; mi auguro che le letture proposte possano rievocare nella vostra mente situazioni da voi già vissute di persona, per prossimità familiare o sociale ed attivare quelle riflessioni, giudizi e sensazioni che avremo il piacere di esporre e discutere insieme alle riunioni.

Di sotto trovate, oltre al programma dei focus, brevi note o avvertenze introduttive scritte da coloro che presenteranno i libri con l'intento di incuriosirvi e, spero, indurvi ad anticiparne la lettura per avere il tempo di un'eventuale rilettura.

Buone vacanze e buone letture,
a presto
Ferdinando Cortese

Calendario delle riunioni per i Focus di letteratura

5 Ottobre 2018 Ferdinando Cortese presenta *Ci sono bambini a zig-zag* di David Grossman. Mondadori, 2007; 336 pp.

Il romanzo che ho scelto è un po' più lungo degli altri, in compenso la lettura è scorrevole; l'autore racconta, sul piano della realtà alternata alla fantasia, immedesimandosi nel protagonista di 13 anni, le avventure che lo porteranno a chiarire alcuni misteri che fino a quell'età non aveva voluto e potuto scoprire. L'imminente rito del bar mitzvah è l'occasione per dare l'avvio, attraverso incontri di persone straordinarie, alla maggiore conoscenza di sé e alla liberazione dalle proprie angosce. Per il padre e la sua convivente che è madre saggia ed amorevole, è l'occasione perché la coppia sia più unita e consapevole del proprio legame .

9 Novembre 2018 Fausta Carugati presenta *L'arminuta* di Donatella Di Pietrantonio. Einaudi, 2017; 176 pp

L' Arminuta è un romanzo pubblicato nel 2017, vincitore del premio Campiello dello stesso anno.

Racconta la storia di una bambina ceduta, poco dopo la nascita, a una coppia di agiate condizioni economiche e sociali, rimandata all'inizio dell'adolescenza, per ragioni a lei oscure, presso la famiglia d' origine , di cui ignorava l'esistenza.

"Ero l'Arminuta la ritornata. Parlavo un'altra lingua e non sapevo più a chi appartenere. La parola mamma si era annidata nella mia gola come un rospo. Oggi davvero ignoro che luogo sia una madre. Mi manca come può mancare la salute, un riparo, una certezza .

- Ma la tua mamma qual' è? - mi ha domandato scoraggiata- ne ho due- una è tua madre.-

14 Dicembre 2018 Luigi Tammaro presenta *Agostino* di Alberto Moravia. Bompiani, 130 pp.

Madre e figlio sono in vacanza, al mare. La madre, vedova, giovane, attraente. il figlio Agostino, tredicenne, in rapporto esclusivo e simbiotico con la madre.

"Una mattina, la madre si trovava sotto l'ombrellone, e Agostino, seduto sulla rena accanto a lei, aspettava che venisse la solita ora della gita in mare. Tutto a un tratto, l'ombra di una persona ritta parò il sole davanti a lui: levati gli occhi, vide un giovane bruno e adusto che tendeva la mano alla madre. Non ci fece caso, pensando ad una delle solite visite casuali; e, tirandosi un po' da parte, aspettò che la conversazione fosse finita. Ma il giovane non sedette come gli era proposto, e indicando sulla riva un pattino bianco con il quale era venuto, invitò la madre per una passeggiata in mare"

Da quel momento inizia una rapida e difficile maturazione di Agostino che, in pochissimi giorni, passa dall'età infantile all'adolescenza, attraverso esperienze che lo portano all'instaurazione di un nuovo rapporto con la madre, raggiunto, in modo traumatico, con la scoperta del sesso.

11 Gennaio 2019 Luigi Bicchieri presenta *Il bambino con il pigiama a righe* di John Boyne. BUR, 2011; 211 pp.

Bruno è un bambino di 9 anni (è nato nel 1934 e quindi siamo nel 1943). Vive a Berlino in una bellissima, grande casa, con papà, mamma e una sorella di 12 anni, con la quale non va molto d'accordo. Ha anche un nonno e una nonna paterni e poi tre amici coetanei ai quali è molto legato. Ma un bel giorno, dopo che a casa sua è venuto a cena un certo Furio, la sua famiglia deve traslocare, lasciare la casa berlinese e andare a vivere in una casa diversa, spaziosa ma brutta, posta ai margini di una foresta, in un luogo dallo strano nome: Auschwitz. Dalla finestra della sua camera Bruno vede un altissimo filo spinato che si prolunga per chilometri e chilometri. Tutto questo è avvenuto in seguito alla cena con il Furio, dopo la quale suo padre è diventato Comandante.

Il romanzo consiste nella progressiva scoperta, da parte di Bruno, della incredibile realtà nella cui prossimità egli si trova a dover vivere. Siccome sente in maniera acuta la nostalgia degli amici rimasti a Berlino, Bruno riesce a mettersi in contatto e a diventare amico (sia pure

in quelle particolari condizioni) con un bambino di nome Shmuel, Questo amico abita però (se il verbo abitare è proprio la parola giusta), al di là del filo spinato. Nonostante tutta l'umanità, al limite del sublime, dell'amicizia di Bruno e Shmuel, il romanzo non ha purtroppo una lieta fine. Le forze del male hanno la meglio.

15 Febbraio 2019 Chiara Righi presenta *Leggenda privata* di Michele Mari. Einaudi, 201; 171 pp.

Poche avvertenze per il lettore di questo libro autobiografico che finisce per coinvolgerci emotivamente nella difficile crescita di Michele Mari, un uomo che è vissuto nella società, nel tempo e nei luoghi che ci sono familiari.

Il lettore di questo libro si prepari ad una prosa che presenta una cifra stilistica e lessicale davvero molto originale, varia, stratificata, colta, giocherellona. Mari padroneggia pienamente e con originalità la lingua italiana e la piega ai propri fini, se ne impossessa rendendola strumento personale, talvolta ricreandola come un demiurgo: è una lingua vasta, duttile ed efficace.

La lettura dei suoi testi è un viaggio attraverso il tempo nell'italiano letterario, dal medioevo ad oggi; egli attinge anche con sbalorditiva disinvoltura al latino, al dialetto, ricorrendo al lessico familiare, cedendo talora al vezzo, che diventa necessità, di creare neologismi, arrischiando la deformazione dei lemmi, non disdegnando il linguaggio triviale.

Per raccontare la sua vita Mari ricorre fin dall'incipit all'artificio di essere costretto a scrivere di sé dall' "Accademia dei Ciechi della Cantina" costituita da "fantasmi in cornice gotico-fantastica". E l'autore stesso a dirci di averlo fatto "per due motivi, il primo è perché dovevo scrivere di cose molto dure, sgradevoli e pesanti" così facendo i mostri, gli orrori dell'autobiografia appaiono "in compagnia", su di uno sfondo "solidale e omogeneo"; il secondo è che per Mari, "avere a che fare con i mostri, con l'incubo è cosa pressoché ineludibile".

7 Marzo 2019 Paolo Colombo presenta *Le avventure di numero primo* di Marco Paolini. Einaudi, 2017; 344 pp.

Il "bambino" protagonista, come un moderno Pinocchio, si muove in un mondo dove realtà e fantasia si confondono.

Gianfranco Bettin, esponente dei Verdi candidato a sindaco di Venezia, e Marco Paolini, attore cantante, costruiscono una storia che si presta a diverse chiavi di lettura: ecologia, intelligenza artificiale (AI), fantascienza.

Trovo molto interessante l'analisi del rapporto tra un "padre all' improvviso" e un "figlio artificiale".

La storia spazia in una Venezia che si allargata e dove viene trovata una soluzione per rendere alla città i resti del " petrolchimico di Marghera" .

Il titolo poi vuole dare subito l'impressione che si avrà a che fare con un " bambino" speciale e unico, pieno di mistero ma semplice.

5 Aprile 2019 Luciana Ceriani presenta *Il signore delle mosche* di William Golding. Mondadori, 2011; 250 pp

Dal premio Nobel 1983 William Golding, il romanzo che l'ha reso famoso, "Il Signore delle mosche". Un gruppo di ragazzi inglesi viene abbandonato su un'isola tropicale durante un conflitto planetario.

La convenzione letteraria dei superstiti sull'isola deserta non è nuova ma Golding rovescia la soluzione utopica del buon selvaggio alla Robinson Crusoe e si tiene lontano dall'idilliaca visione di un'infanzia innocente e buona. Il tentativo dei ragazzi di costruire, senza gli adulti, una civiltà organizzata è destinato a naufragare infrangendosi sullo scoglio del lato oscuro della natura umana. "*L'uomo produce il male come le api il miele*"